

Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

# LEADER

magazine

LEADER magazine [mars-avril-mai 2000] - chaussée St-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Bureau de dépôt Bruxelles X

Primavera 2000 n. 22

**(Ri)popolare  
i territori rurali**

**Leitrim/North Roscommon**

**Entre Lousã e Zêzere**

**Sudoeste**







**Paese:** Svezia  
**Azione realizzata:** creazione di una cooperativa nel settore del telelavoro  
**Costo totale:** 111 058 EUR  
**UE:** 24 529 EUR  
**Altri fondi pubblici:** 24 529 EUR  
**Settore privato:** 62 000 EUR

*“Tre paesini isolati dello Jämtland – Högarne, Fagarland e Ollsta – hanno reagito all’esodo che minacciava la loro sopravvivenza creando una cooperativa di sviluppo denominata “Byssbon” (I paesani) che ha agevolato l’insediamento di dieci giovani famiglie provenienti da altre zone, consentendo così di salvare la scuola e creando al contempo vari servizi (asilo nido, centro polivalente, negozio, ecc.) ed un telecentro. Quest’ultimo si è associato a quattro strutture analoghe per avviare nel 1998, con il sostegno di LEADER, “JämtOffice”, una cooperativa specializzata nei servizi a distanza, nella creazione di siti Internet e nell’archiviazione informatica dei documenti. Alcuni contratti stipulati di recente, in particolare con una banca e un museo, dovrebbero permettere di creare 20 posti di lavoro. Le prospettive occupazionali offerte dalle tecnologie dell’informazione sono essenziali per continuare a favorire il popolamento dei paesi.”*

**Ann-Margreth Göransson, Responsabile LEADER**



**Paese:** Spagna  
**Azione realizzata:** rilocalizzazione e sviluppo di un’impresa in ambito rurale  
**Costo totale:** 222 481 EUR  
**UE:** 39 145 EUR  
**Altri fondi pubblici:** 39 145 EUR  
**Settore privato:** 144 191 EUR

*“Serna del Monte, una frazione di un centinaio di abitanti, è minacciata di spopolamento sebbene sia situata a soli 80 km da Madrid. Attratta dalla campagna, una famiglia madrilenha ha deciso di trasferirsi nel paesino, di rilocalizzarvi la propria impresa di materiali di isolamento e di avviare un’attività nel settore turistico. Con il sostegno del programma LEADER sono stati realizzati ingenti investimenti: acquisto di un nuovo macchinario per l’impresa di materiali di isolamento, ma anche allestimento di un albergo con 30 posti letto (6 unità ricettive), un ristorante, un servizio di rosticceria, una sala polivalente e noleggio di mountain bike. Per sostenere il progetto è stato organizzato un corso di formazione personalizzato. Complessivamente sono stati creati tre posti di lavoro permanenti a tempo pieno.”*

**Juan Quintana Cavanillas**  
Direttore del gruppo LEADER



**Paese:** Belgio  
**Azione realizzata:** consulenza per la pianificazione e l’assetto delle zone rurali  
**Costo totale:** 173 525 EUR  
**UE:** 86 762 EUR  
**Altri fondi pubblici:** 86 762 EUR

*“Per evitare che i nostri comuni si trasformino in città dormitorio, il Parco naturale del Pays des Collines ha creato, avvalendosi di una sovvenzione LEADER II, una propria ‘unità di assistenza architettonica e paesaggistica’ che è diventata operativa recentemente. La creazione di una “Carta paesaggistica”, un progetto che tende a garantire la tutela del patrimonio paesaggistico dei Comuni partecipanti, consentirà di avviare una riflessione democratica sulle specifiche utilizzazioni delle varie parti del nostro territorio. A nostro avviso, il paesaggio del Parco costituisce uno dei principali vantaggi per favorire lo sviluppo della zona. La tutela ed una gestione più mirata dei nostri siti boschivi, i problemi di insediamento di nuove aziende agricole o di zone di attività sono segnali di un progetto di sviluppo sostenibile che invitano alla coerenza.”*

**Emmanuel Desmette**  
Responsabile del progetto



**Paese:** Francia  
**Azione realizzata:** attuazione di una politica della casa per accogliere nuovi residenti  
**Costo totale (studio):** 37 186 EUR  
**UE:** 15 152 EUR  
**Altri fondi pubblici:** 11 364 EUR  
**Settore privato:** 10 670 EUR

*“Il Pays de Menat, nel Massiccio Centrale, ha varato una politica per favorire e migliorare la situazione abitativa. L’azione tende a mettere in relazione l’eccessivo numero di case disabitate, o addirittura abbandonate, e la crescente domanda di coloro che lavorano nei vicini bacini occupazionali (Clermont-Ferrand, Montluçon). L’accoglienza di nuovi residenti nel Pays de Menat implica innanzi tutto la ristrutturazione del patrimonio edificato. Per sensibilizzare i proprietari è stata realizzata una vasta campagna di comunicazione e sono stati finanziati alcuni studi di fattibilità in merito agli alloggi (in edifici sia pubblici che privati). Nel 2000 l’intervento sarà incentrato sulla mobilitazione delle risorse finanziarie per effettuare le opere di ristrutturazione previste e verranno condotte alcune azioni di sensibilizzazione e comunicazione presso gli abitanti delle città vicine. Parallelamente gli enti territoriali si impegneranno a migliorare l’attrattiva del Pays de Menat, in particolare varando azioni per la valorizzazione dei borghi e delle frazioni, ma anche per la tutela del patrimonio paesaggistico.”*

**Alain Escure, Presidente del gruppo LEADER**

# In breve

**Yves Champetier, Direttore,**  
Osservatorio europeo LEADER

## Nuovi residenti nelle zone rurali: dall'accoglienza alle misure di accompagnamento ..... 4



*In numerosi territori rurali si osserva un declino demografico e un invecchiamento della popolazione. Ma queste zone suscitano anche un crescente interesse tra gli abitanti delle città che intendono trasferirsi in campagna. A livello europeo, i territori si organizzano in modo estremamente diverso per fronteggiare l'arrivo di questi nuovi residenti.*

## (Ri)popolare il Leitrim e il Nord-Roscommon (Irlanda): puntare sulla qualità della vita..... 13



*Per favorire l'insediamento di nuovi residenti nella zona meno popolata dell'Irlanda vengono utilizzati strumenti di vario tipo: dall'aiuto alla casa sino alla ristrutturazione di un cinema, passando per la valorizzazione di spazi ricreativi e la creazione di nuovi servizi e attività. LEADER rappresenta un elemento chiave di questo dispositivo.*

## Generazione neo-rurale..... 18



*Con il rapido processo di terziarizzazione dell'economia, i territori rurali portoghesi non sono più in grado di mantenere nella zona i giovani. Questi ultimi preferiscono la città al paese natale, il lavoro dipendente nel settore terziario alla gestione di un'azienda agricola o ad un'attività artigianale in proprio. In contrasto con questa tendenza, una vasta categoria di persone, un tempo residenti nelle città del Portogallo, e soprattutto dell'Europa settentrionale, trovano il loro "posto al sole" nell'entroterra di alcune regioni, dando vita ad una vera e propria "generazione neo-rurale". Incontro con gli imprenditori (neo-)rurali delle zone LEADER Entre Lousã e Zêzere (Centro) e Sudoeste (Algarve/Alentejo).*

### In copertina:

*Una famiglia si trasferisce in campagna  
(Bassa Normandia, Francia)*

*"(Ri)popolare i territori rurali". Il titolo di questo numero di LEADER Magazine ha in sé una fortissima valenza simbolica, nel momento in cui si procede alla finalizzazione di LEADER II e all'avvio di LEADER+.*

In molte regioni europee le zone rurali sono state, per decenni, sinonimo di un declino ineluttabile, di un fortissimo esodo, di invecchiamento della popolazione e di desertificazione. Ma qual è la situazione attuale?

In numerosi territori si assiste ad un "nuovo sviluppo" e per alcuni, come afferma John Bryden, si parla addirittura di "rinnovamento rurale". Certo, nella maggior parte dei casi i territori che "rinascano" sono vicini a grandi centri urbani, sono situati in pianura piuttosto che in montagna, in zone ben servite dalle moderne infrastrutture di trasporto piuttosto che in aree isolate. Ma si osserva anche che questa tendenza al rinnovamento si diffonde a macchia d'olio, si propaga in territori che solo recentemente erano considerati non adatti ad un tale processo.

Questo fenomeno è ancora più incoraggiante poiché in queste zone, troppo rapidamente condannate, sono progressivamente emerse una dinamica locale, una volontà collettiva e la realizzazione di un progetto per il futuro intorno al quale si è unita la popolazione locale. LEADER ha sovente contribuito a questo processo. Nonostante tutto, però, in molti casi persiste il grave handicap che caratterizza questi territori confrontati, per troppo tempo, ad un massiccio esodo rurale: uno scarso rinnovamento generazionale, la mancanza di "forze attive" a livello locale.

In tale contesto è sintomatico che uno degli ultimi seminari organizzati nell'ambito di LEADER II (si veda l'articolo di Corinne Legrand nel presente numero di LEADER Magazine) vertesse sull'accoglienza di nuove popolazioni nelle zone rurali, e più precisamente sugli strumenti per attirare nuovi residenti decisi a vivere e a lavorare in questi territori.

Nelle zone dove la popolazione continua a diminuire, l'arrivo di nuovi nuclei familiari e di nuovi residenti attivi è un elemento indispensabile. Ciò presuppone un'impostazione globale che tenga conto di tutti gli aspetti del processo di inserimento: alloggio, attività professionale, reddito, disponibilità di servizi, integrazione sociale e culturale.

Parallelamente, molti nelle zone urbane sono alla ricerca di un nuovo quadro di vita. Pertanto deve essere inventata una nuova forma di collegamento, non sempre facile, tra le aspettative degli uni e le aspirazioni degli altri. Si tratta di una sfida importante per numerosi territori rurali, una sfida che è tuttora scarsamente considerata dai vari interventi pubblici, in merito alla quale vi sarà ancora molto da fare negli anni a venire.

Il tema *"(Ri)popolare i territori rurali"* riflette efficacemente il fatto che oggi vi sono numerose zone rurali che, da un atteggiamento di resistenza più o meno attiva ad una situazione di esclusione che sembrava inevitabile, hanno optato per un atteggiamento "d'attacco" per inventarsi un nuovo futuro.

Certamente la situazione è tuttora complessa e, in molti casi, la partita non è ancora vinta. Ma nemmeno persa! In questo periodo di forti mutamenti, indotti soprattutto dalla globalizzazione dell'economia e dalla generalizzazione della società dell'informazione, i territori rurali hanno a loro disposizione vari *atout*. Per poterli sfruttare appieno essi dovranno, con il sostegno delle nuove politiche rurali e dell'Iniziativa LEADER+, dar prova di maggiore volontarismo, creatività e innovazione. <



# Nuovi residenti nelle zone rurali Dall'accoglienza alle mis



# ure di accompagnamento

**A CURA DI CORINNE LEGRAND [\*]** In numerosi territori rurali si osserva un declino demografico e un invecchiamento della popolazione. Ma queste zone suscitano anche un crescente interesse tra gli abitanti delle città che intendono trasferirsi in campagna. A livello europeo, i territori si organizzano in modo estremamente diverso per fronteggiare l'arrivo di questi nuovi residenti.

**“Dovevamo salvare** la scuola elementare dei nostri tre paesi”, rammenta Ann-Christine Andersson (Svezia), ricordando il motivo che spinse la zona a favorire l'accoglienza di nuovi residenti nel territorio. Per Jim Connolly (Irlanda), *“il mondo rurale è un'opportunità per riassorbire problemi urbani quali la disoccupazione”*. In Francia, nella regione del Limosino, *“l'arrivo di nuovi residenti consente di mantenere in vita i nostri villaggi”*, testimonia un responsabile che si occupa dell'accoglienza dei nuovi abitanti... In Europa, seppure con motivazioni diverse, un numero sempre maggiore di territori rurali si organizza per accogliere nella propria zona nuove popolazioni. Tanto più che un po' ovunque molti abitanti delle città aspirano a condizioni di vita migliori e prevedono di trasferirsi in campagna. Tuttavia, le diverse realtà sociodemografiche e culturali rendono difficile un approccio globale in merito alla problematica dell'accoglienza di nuove popolazioni in ambito rurale. Tale questione è stata al centro di un seminario tenutosi dal 10 al 14 novembre 1999 a Eymoutiers (Limosino, Francia).

## **Il Limosino dimostra chiaramente la propria volontà di accogliere nuovi residenti**

A causa della sua preoccupante situazione demografica, caratterizzata da un calo (riduzione di oltre il 25% in meno di un secolo) e da un invecchiamento costanti della popolazione (età media che si attesta sui 43 anni, ossia 5 anni in più rispetto alla media nazionale), la regione Limosino è un esempio di questi territori rurali che attuano politiche volontaristiche per accogliere nuovi residenti. Il Consiglio regionale ha annoverato tale problematica tra le proprie priorità, istituendo una *“Unità di Accoglienza”* incaricata di informare, orientare e accompagnare i promotori di progetto. *“Anche se oggi un sondaggio realizzato tra gli abitanti della regione Limosino indica che l'80% della popolazione locale è convinta della necessità di accogliere nuovi residenti, si è dovuto lottare a lungo per sensibilizzare la popolazione rurale”*, sottolinea Stéphane Grasser, responsabile della politica di accoglienza presso il Consiglio regionale. *“Per*

*poter accogliere nuove popolazioni è necessario credere nel proprio territorio.”* Ma per i rurali che non hanno saputo mantenere nella zona i propri figli è estremamente difficile ammettere che la loro regione possa suscitare l'interesse degli abitanti delle città. Tra il 1990 e il 1999 la popolazione della regione è aumentata di 15 000 unità, ma non è facile spiegarne il perché con esattezza: politica a favore dell'alloggio? Accoglienza e sostegno ai promotori di progetto? Azioni di comunicazione e sensibilizzazione promosse dalla regione?

Dal 1997 la regione Limosino ha avviato una collaborazione con alcuni mass-media nazionali quali la rivista *“Village”* e l'emittente televisiva *“Demain!”* [1]. Questi contatti hanno avuto ripercussioni dirette: varie richieste di trasferimento, alcune delle quali si sono già concretizzate (riapertura di un albergo-ristorante ad opera di una coppia di Parigi, creazione di un'impresa di piastrelle, apertura di un bar-cocktail-crêperie, ecc.). Eppure, molto resta ancora da fare. Attualmente la Regione intende conoscere meglio questi potenziali residenti per soddisfare le loro aspettative, capire perché in alcuni comuni situati all'esterno delle arterie stradali la popolazione è in aumento, mobilitare gli abitanti del Limosino e *“in particolare i funzionari eletti delle zone rurali, ancora lungi dall'essere tutti consapevoli di questo fenomeno migratorio e del positivo impatto che esso può avere sul territorio, qualora siano previste idonee misure di accompagnamento”*, afferma Robert Savy, presidente del Consiglio regionale. *“Sebbene l'idea sia ormai riconosciuta, coloro che la applicano sono ancora in minoranza”*.

[\*] **Corinne Legrand** è giornalista presso il periodico *“Village”*. Creato nel 1993, *Village* è un bimestrale francese diffuso su scala nazionale che promuove la creazione di attività nelle campagne. Esso contribuisce inoltre a migliorare la conoscenza delle problematiche dei territori rurali. Contattare: [acteur.rural@wanadoo.fr](mailto:acteur.rural@wanadoo.fr)





Creata e animata dalla popolazione locale, "Télé Millevaches" contribuisce al dinamismo di questo territorio rurale del Limosino (Francia)

➔ Nella fase successiva si dovrà pertanto strutturare il processo di accoglienza. L'idea è quella di creare una rete regionale alla quale partecipano i tecnici e i responsabili di missione dei vari territori. In questo modo sarà possibile trasferire nell'intera regione una dinamica coerente e varie esperienze esemplari. L'altopiano di Millevaches, uno dei territori LEADER del Limosino che ha avviato da oltre un decennio un processo di sviluppo locale, è oggi in grado di stilare un bilancio positivo di questa mobilitazione locale che ha permesso, in particolare, di recuperare e ristrutturare 564 abitazioni, di cui la metà è stata successivamente affittata a persone provenienti da altre zone. Questo tipo di strategia potrebbe essere estesa ad altri territori del Limosino. Per conseguire questa nuova meta, la Regione si è inoltre associata al "Collectif Ville-Campagne" <sup>[2]</sup>. Così facendo, essa ha potuto moltiplicare gli incontri con coloro che intendono lasciare le città in occasione di manifestazioni professionali, sessioni di informazione e convegni annuali su queste problematiche, per instaurare una vera e propria dinamica di accoglienza che comprende anche il sostegno, l'accompagnamento e il follow-up dei promotori di progetto. *"Dobbiamo predisporre un'accoglienza commisurata alle nostre reali capacità e non incoraggiare in modo eccessivo l'arrivo di nuovi residenti"*, precisa il presidente del Consiglio regionale. In Francia altre zone rurali più piccole cercano di introdurre la stessa dinamica, ma il Limosino sembra essere l'unica regione ad essersi sinora mobilitata in modo così volontaristico.

## Uno sguardo agli altri Paesi

In Irlanda, invece, l'associazione "Rural Resettlement Ireland" (RRI) ha saputo favorire l'attuazione di una politica nazionale. Nel 1990 Jim Connolly decide di creare l'associazione per migliorare la situazione delle famiglie in difficoltà e contribuire ad incrementare la popolazione nei comuni rurali. *"L'ambiente rurale rappresenta un'opportunità"*, sostiene Jim, *"e permette di offrire alle famiglie svantaggiate una casa ad affitto ridotto"*. Da allora, un'antenna dell'associazione è presente in città per informare e orientare

coloro che intendono trasferirsi in campagna. Poiché inizialmente le amministrazioni rurali non erano assolutamente convinte dell'interesse del progetto, Jim Connolly ha mobilitato il livello nazionale, ottenendo nel 1996 un accordo con il governo e la Banca d'Irlanda. L'aspetto innovativo consiste nell'offrire ai disoccupati la possibilità di diventare proprietari. Oggi Jim si rammarica del fatto che queste misure siano state applicate esclusivamente alla costruzione di nuovi alloggi e non alla ristrutturazione di fabbricati già esistenti. *"Esercitando pressioni sulle autorità nazionali i volontari locali potranno ottenere un riconoscimento che porterà ad una reale politica di accoglienza dei nuovi residenti nei territori rurali"*, prevede Jim.

L'esperienza di RRI ha ispirato l'attuazione di un programma pilota cofinanziato dall'Unione europea. Questo programma, realizzato in nove zone rurali dell'Irlanda, dovrebbe consentire di capire meglio il fenomeno di insediamento di nuovi residenti in ambito rurale per definire una vera e propria politica nazionale in questo campo. Contrariamente all'esperienza condotta dall'associazione RRI, prevalentemente diretta alle categorie svantaggiate della popolazione, l'ADM incentra il proprio intervento su beneficiari economicamente più "solidi": professionisti, emigrati che intendono tornare nel proprio paese, ecc. (si veda l'articolo di Jean-Luc Janot *"La via irlandese"*).

In Finlandia *"non esiste una politica nazionale specifica, ma alcune iniziative locali (in particolare nell'ambito di LEADER) tendono ad invogliare le famiglie a trasferirsi in campagna, ma non necessariamente in una zona rurale isolata"*, sottolinea Pentti Malinen, membro dell'ambiente accademico di Oulu (si veda la testimonianza di Minna Silander sul villaggio di Kamppi).

In Svezia, gli abitanti di tre villaggi dello Jämtland sono intervenuti per evitare la chiusura della scuola elementare. Nel 1984 essi hanno deciso di associarsi creando una cooperativa denominata "Byssbon" ("I paesani"). Dopo aver realizzato una diagnosi territoriale, i cinquanta soci hanno messo ai voti l'attuazione di azioni incentrate sull'alloggio, i servizi alla popolazione e l'occupazione. Anche in questo caso si è fatto ricorso alla stampa per avviare una strategia di comu-

nicazione che consentisse di pubblicizzare e far conoscere le offerte disponibili. A distanza di quattordici anni, Ann-Christine Andersson evidenzia tra i successi ottenuti il mantenimento e la ristrutturazione della scuola elementare, l'apertura di un asilo nido e di una casa di riposo per anziani e la creazione di un centro di telelavoro. Complessivamente l'azione ha permesso di creare una dozzina di posti di lavoro. Ma le difficoltà persistono. *"Tutte le azioni condotte non fruiscono di alcun sostegno politico, ma si basano esclusivamente su fondi propri dei volontari, sui mutui accesi dalla cooperativa, sulle entrate generate da talune attività quali la casa di riposo per anziani e alcune partecipazioni della municipalità"*, rammenta Ann-Christine.

In Aragona (Spagna), dove gran parte del mondo rurale ha gravi problemi demografici (densità sovente inferiore a 10 o addirittura 5 abitanti/km<sup>2</sup>), esiste il desiderio di accogliere nuovi residenti, sebbene nella Sierra Norte de Madrid la situazione sia relativamente diversa. Questa zona, nota anche come la "Sierra Pobre" (la Montagna Povera), è confrontata, soprattutto nei piccoli villaggi, a problemi di spopolamento nonostante sia situata a soli cinquanta chilometri da Madrid. Progressivamente si è andata diffondendo l'idea di accogliere nuovi residenti, soprattutto grazie all'intervento del gruppo LEADER e alla collaborazione delle autorità regionali, ma la popolazione locale ha dimostrato una certa reticenza

a tale proposito temendo di veder arrivare nella zona le categorie svantaggiate delle città e non cogliendo l'interesse di accogliere dei "forestieri". Posizioni contrastanti che si riscontrano un po' ovunque in Europa.

## Una strategia da definire

Le specificità di ciascuna zona rendono più complessa la definizione di una politica di accoglienza comune. In un primo tempo, tuttavia, è necessario specificare cinque punti: la definizione dei bisogni, il pubblico interessato, le lacune da colmare, le azioni da realizzare e i principali soggetti da coinvolgere.

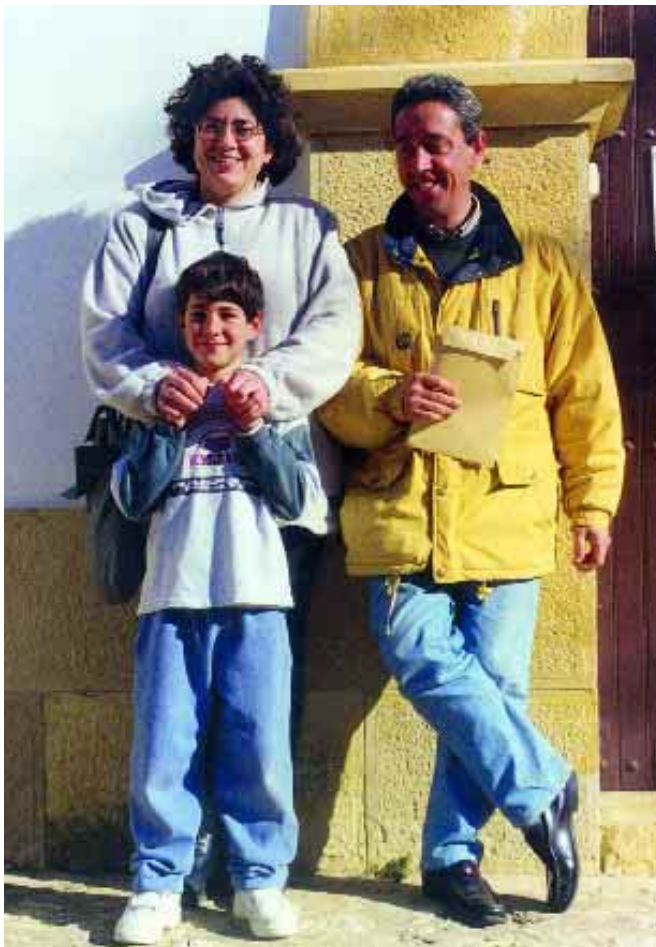
In Francia vi sono alcune riserve sulla necessità di stilare un elenco dei bisogni da soddisfare. In effetti, questa tecnica trascura tutti i progetti innovativi che non scaturiscono da una domanda espressamente formulata. *"Il mondo rurale deve favorire e generare innovazioni. I soggetti rurali devono adottare un'impostazione "d'attacco" e non limitarsi a difendere ciò che già esiste"*, insiste Mohammed Chahid dell'Associazione regionale dei Pays d'Auvergne (ARPA).

Vi sono poi posizioni diverse anche per quanto riguarda le categorie di pubblico da accogliere: alcuni invocano il diritto, per i territori rurali, di scegliere i nuovi residenti. Altri tendono piuttosto a garantire che il progetto sia consono al territorio. Tale processo implica una corretta

Scuola rurale: evitarne la chiusura è essenziale per il futuro del paese







Anche il presidente del gruppo LEADER Mezquín (Aragona, Spagna) e la sua famiglia hanno lasciato la città per trasferirsi in campagna

comunicazione tra la popolazione urbana e quella rurale, al fine di eliminare da entrambe le parti pregiudizi e idee errate. Numerosi esempi francesi (Altopiano di Langres, Altopiano di Millevaches, Voivres nei Vosgi) dimostrano che il fatto di non puntare su una specifica categoria della popolazione permette di sviluppare progetti innovativi che non sarebbe stato altrimenti possibile realizzare. Ovunque, la diversità e la gravità degli ostacoli da superare rendono più difficile l'accoglienza di nuovi residenti: ostacoli culturali che si manifestano, nella maggior parte dei casi, con una certa resistenza delle comunità rurali che temono i nuovi venuti (pregiudizi, precedenti esperienze negative, scarsa conoscenza reciproca tra urbani e rurali, immagine negativa di sé), ostacoli economici e finanziari (scarsa conoscenza delle potenzialità occupazionali esistenti, compartimentazione dei settori di attività, costo di insediamento, difficoltà ad accedere al credito e alla proprietà fondiaria), ostacoli amministrativi dovuti ad un mancato coordinamento tra i settori tecnici e i servizi territorializzati, ostacoli legati al quadro di vita (carenza di alloggi, di servizi alla popolazione e di attività ricreative per i giovani "neo-rurali") e per ultimi, ma non meno importanti, ostacoli di natura politica.

Per garantire il successo delle politiche d'accoglienza è indispensabile mobilitare il livello locale. Ad eccezione dell'Irlanda, in Europa manca un coinvolgimento politico nazionale, persino in Francia dove il *Collectif Ville-Campagne* ha deciso di trattare questa problematica.

Per migliorare l'accoglienza di nuovi residenti nelle zone rurali è necessario coinvolgere la popolazione, i funzionari locali, gli operatori pubblici e privati, nonché le associazioni. Si tratta di raggiungere il gruppo alla base del progetto; associare i "nuovi" ed i "vecchi" residenti, gli altri territori rurali che desiderano accogliere nuove popolazioni ed i partner del mondo della ricerca, come ad esempio le università; sensibilizzare l'amministrazione e tutti gli operatori locali (agenti di sviluppo, professionisti del settore immobiliare, istituzioni finanziarie, ecc.).

In merito al coinvolgimento della "diaspora", i pareri sono più controversi. In effetti, coloro che hanno lasciato il territorio da vari anni hanno talvolta un'immagine sfalsata della realtà locale.

Per quanto riguarda le azioni da realizzare e i soggetti da mobilitare, tutti concordano nel riconoscere che lo sviluppo di un territorio implica necessariamente l'apporto di nuove risorse umane. Questa presa di coscienza richiede una migliore comunicazione della popolazione rurale in merito alle sfide e alle problematiche legate all'accoglienza di nuovi residenti. *"La copertura mediatica agevola il processo di formazione della popolazione locale"*, afferma Jim Connolly. Si tratta di informare e di formare i rappresentanti eletti, di valorizzare gli esempi di successo, di ampliare la conoscenza dei giovani rispetto al loro territorio, di invertire la percezione negativa che gli abitanti hanno del luogo in cui vivono o di sensibilizzare i proprietari di seconde case. È necessario che il programma di accoglienza sia integrato e articolato in un programma più ampio di sviluppo locale. Inoltre, un punto di accoglienza, di ascolto e di orientamento, varie giornate di informazione, un sostegno morale e tecnico dei promotori di progetto mediante sistemi di tutoring con gli abitanti creano le condizioni propizie per una corretta accoglienza dei nuovi residenti. <

[1] Creata nel 1997 dal gruppo francese CANAL+, *"Demain!"* è un'emittente che tratta principalmente il problema dell'occupazione e, in particolare, il rilevamento di imprese. Essa ha aperto un'antenna locale nella regione Limosino.

[2] *"Collectif Ville-Campagne"* è un'associazione francese creata nel 1995 alla quale aderiscono 16 soci tra cui membri del mondo accademico, professionisti del mondo associativo sia pubblico che privato, nonché rappresentanti dei mass-media. L'associazione intende creare un punto di contatto tra gli abitanti delle città, che non conoscono l'attuale organizzazione dei territori rurali, e le zone rurali che non sanno come organizzarsi per accogliere questi nuovi residenti.





## “Alla ricerca di nuove famiglie”

Minna Silander, LEADER Seinänaapurit [Finlandia]

**Il paesino di Kamppi** (365 abitanti) è una frazione del Comune di Kurikka situato ad una settantina di chilometri a sud-est di Vaasa, nella Finlandia occidentale. Le due principali attività di questa località sono l'agricoltura e l'industria del mobile.

Nell'agosto del 1998 è stata ufficialmente avviata nel quadro del programma LEADER II una strategia di sviluppo locale. Temendo la chiusura della scuola, gli abitanti di Kamppi, costituitisi in associazione, hanno deciso di favorire il trasferimento nella zona di giovani famiglie per ripopolare il paese. L'associazione, che opera in stretta collaborazione con il gruppo LEADER, mi ha assunta in qualità di agente di sviluppo per attuare il progetto.

L'azione consiste nel migliorare la qualità della vita e l'attrattiva del paese al fine di richiamare nella zona nuovi residenti. Il costo complessivo del progetto LEADER ammonta a 80 000 EUR, di cui 32 000 EUR stanziati dall'Unione europea, 19 000 EUR dal ministero finlandese dell'Agricoltura, 13 000 EUR dal Comune ed il restante (16 000 EUR) finanziato con fondi propri. Il primo obiettivo, a breve termine, è di evitare la chiusura della scuola alla quale sono iscritti quest'anno 30 scolari, a fronte dei 33 del 1998-99. Questa cifra dovrebbe rimanere relativamente stabile nei prossimi cinque anni; dopodiché, se non si interviene, prevediamo un drastico calo del numero di scolari, poiché nel 1999 nella località sono nati soltanto due bambini.

Abbiamo stilato un elenco dei terreni situati in ottima posizione, facilmente accessibili e adatti per nuove costruzioni. Tredici di questi lotti edificabili sono già dotati delle infrastrutture necessarie e disponiamo anche di varie abitazioni in affitto.

I lotti in vendita sono pubblicizzati tramite annunci diffusi per radio, nella stampa locale e su manifesti affissi in luoghi strategici: negozi, uffici amministrativi, ecc. Partecipiamo anche ai saloni dell'edilizia in varie grandi città finlandesi, nonché alle “Giornate dell'immobiliare” organizzate dalle banche. Abbiamo anche realizzato numerose azioni promozionali per il nostro villaggio, allestendo varie manifestazioni e attività: mercatini dell'antiquariato, conferenze, corsi introduttivi all'Ikebana (arte giapponese per la composizione floreale), escursioni a piedi, ecc.

I principali punti di forza del villaggio sono la bellezza della natura circostante, un ambiente particolarmente adatto alla pratica di numerosi sport, la qualità della nostra scuola, il dinamismo della popolazione locale, la vicinanza (6 km) della cittadina di Kurikka.

Il prezzo dei lotti edificabili è estremamente competitivo e gli abitanti di Kamppi sono disposti ad aiutare i nuovi residenti nei lavori: scavo della fondamenta, evacuazione della terra, muri maestri, ecc. Ci orientiamo principalmente verso famiglie giovani che hanno già un legame con il villaggio (ad esempio, parenti o amici), nonché verso tutti coloro che desiderano ritornare nella regione di Kurikka.



La situazione occupazionale non è molto buona nella provincia di Etelä Pohjanmaa, in particolare per le donne laureate; ciò rappresenta un problema, ma siamo sempre riusciti a trovare lavoro a coloro che volevano trasferirsi nella zona.

Una vasta gamma di attività contribuisce a migliorare l'immagine e la qualità del villaggio: “mini-club” per i bambini, attività parascolastiche pomeridiane, corsi di danza e di lingue straniere, ecc.

Gli abitanti del paese, attivamente impegnati in queste attività, hanno sempre accolto calorosamente i nuovi residenti e questi ultimi, a loro volta, si inseriscono abbastanza rapidamente e trovano una propria collocazione all'interno dell'associazione di sviluppo locale.

Varie famiglie hanno espresso il loro interessamento per Kamppi e speriamo di poter annunciare ben presto il trasferimento nella zona di nuovi residenti. Il nostro villaggio è vivo e dinamico. Si vive bene e la gente è contenta di abitare qui. Ci auguriamo che anche altri possano scoprire questa località e decidere di costruirvi il loro nido. <



In molti territori rurali si colgono i segni di un rinnovamento demografico

# Declino? Quale declino?

**Mutamenti demografici e cambiamenti sociali sono strettamente correlati. Le zone rurali non sono più necessariamente territori dove la popolazione diminuisce in modo costante, tutt'altro. L'andamento demografico di un territorio dipende dalla disponibilità di risorse naturali, umane e finanziarie, ma anche dalla capacità di sfruttare queste risorse per favorire lo sviluppo economico locale. La forza di LEADER risiede proprio nell'aver saputo cogliere, a più riprese, questa sfida.**

**Forse nessun altro** indicatore esprime così chiaramente la diversità dell'Europa rurale come la densità demografica; analogamente, nulla indica in modo più semplice il buon rendimento o le difficoltà economiche di un territorio come l'aumento o la diminuzione della popolazione. Un'occhiata alla cartina delle densità demografiche regionali mostra che le regioni maggiormente popolate e urbanizzate, con oltre 150 abitanti/km<sup>2</sup>, si trovano in Inghilterra, nei Paesi Bassi, in Belgio, in Germania e in Italia, sebbene questo tipo di regione si riscontri anche in prossimità delle grandi città di tutti i Paesi dell'Unione europea, ad eccezione della Finlandia. All'altra estremità dello spettro demografico vi sono le regioni meno densamente popolate e più rurali, che si trovano in Svezia, Finlandia, Irlanda, nel nord della Scozia, nel centro e in una parte del nord della Spagna, nonché nelle zone montane di Francia, Grecia e Portogallo.

## Rinnovamento rurale

Per quanto riguarda i mutamenti e le possibilità di sviluppo del mondo rurale, si rivelano più interessanti le tendenze demografiche nel corso del tempo, nonché le relative cause e conseguenze. Per molto tempo declino demografico e mondo rurale sono stati associati, in quanto quest'ultimo era confrontato ad un massiccio esodo dei giovani, ad una debole crescita naturale dovuta ad una ripartizione non equilibrata dei sessi e delle fasce d'età e, di conseguenza, ad un invecchiamento della popolazione. L'espressione "rinnovamento rurale" ha cominciato a diffondersi negli anni '70 quando, contro ogni aspettativa, è apparso chiaramente che la popolazione di numerose zone rurali era in aumento, una tendenza che si è andata consolidando e confermando negli anni '80.

A CURA DI JOHN BRYDEN [\*]

All'epoca, tuttavia, questa crescita demografica non si riscontrava ovunque, tutt'altro: le aree isolate e scarsamente popolate nonché le zone di montagna continuavano ad essere soggette al calo demografico, mentre nei territori più vicini alle città – di grandi o medie dimensioni – la popolazione cresceva rapidamente. Ciò non ha impedito, nel corso degli ultimi decenni, di osservare una crescita demografica in alcune regioni rurali più lontane e scarsamente popolate quali le Alte Terre e le isole scozzesi, la parte occidentale dell'Irlanda e la Svezia settentrionale.

Le cause che determinano una tendenza demografica positiva o negativa nelle regioni rurali sono complesse e variano in funzione del contesto. Il modo in cui la popolazione si evolve dipende dal saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e dal saldo migratorio (rapporto tra i flussi di popolazione che arrivano e che lasciano il territorio). Poiché negli ultimi decenni si è riscontrato in Europa un ridotto tasso di natalità generale, sono essenzialmente i movimenti migratori a fare la differenza tra le regioni.

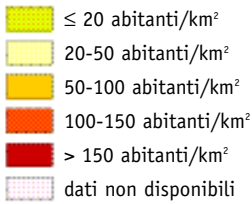
## Situazioni contrastanti

Nelle zone rurali periurbane dei Paesi Bassi, del sud-est dell'Inghilterra e del Bacino Parigino lo sviluppo urbano esercita la propria influenza sui territori rurali immediatamente circostanti: pressione sul settore immobiliare da parte dei pendolari, richiesta di nuovi servizi, nonché effetti sociali e ambientali di diversa natura. ➔

[\*] Docente di Geografia umana presso l'Università di Aberdeen (Scozia, Regno Unito) e coordinatore del tema "Prospettive" per conto dell'Osservatorio europeo LEADER, **John Bryden** è inoltre co-direttore del centro Arkleton per la ricerca in sviluppo rurale nonché membro del Comitato interministeriale scozzese per la politica rurale.

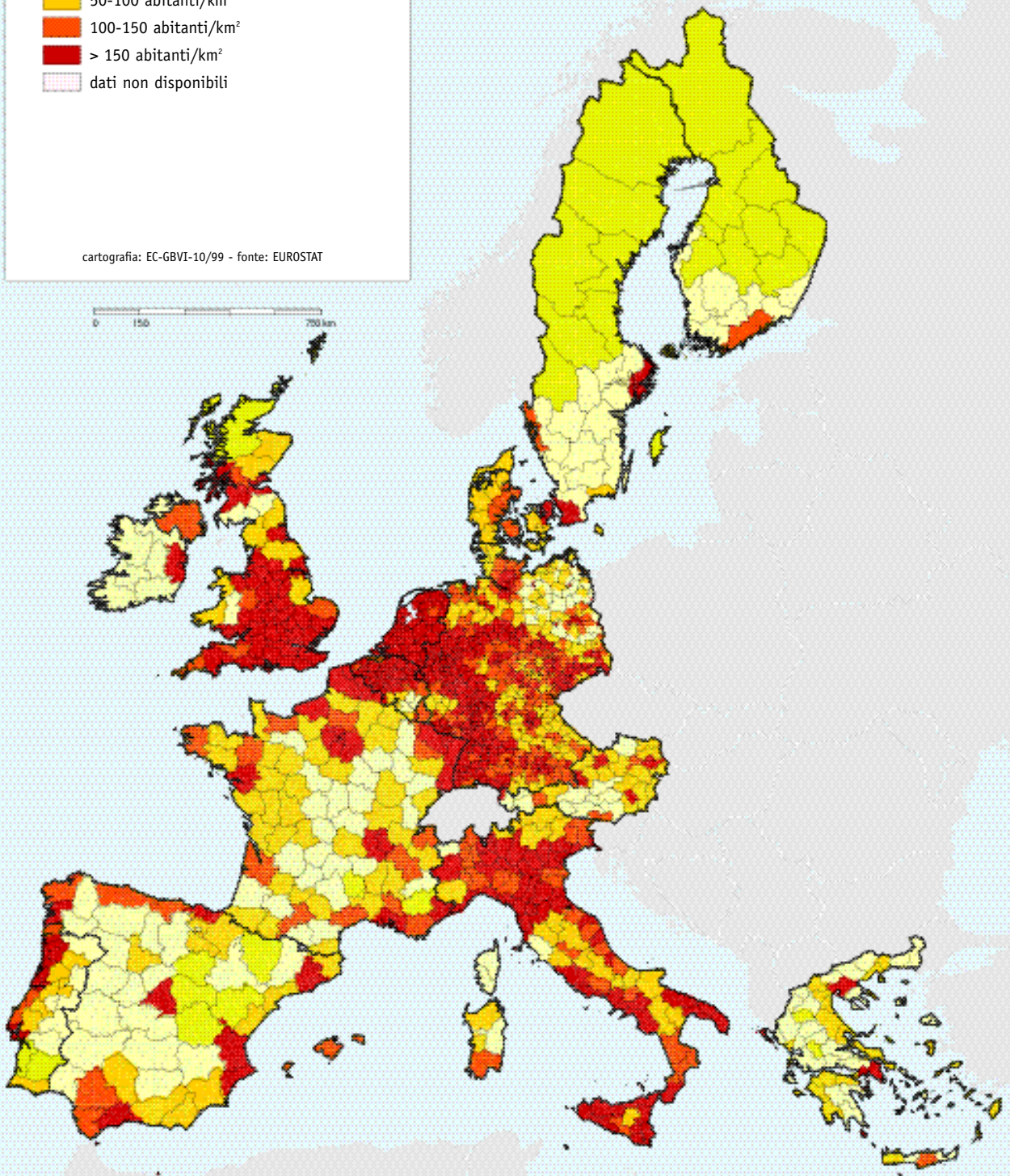


**UNIONE EUROPEA  
DENSITÀ DI POPOLAZIONE  
PER REGIONE (1997)**



cartografia: EC-GBVI-10/99 - fonte: EUROSTAT

0 150 250 km



➔ In queste regioni prossime ai grandi agglomerati urbani la popolazione aumenta grazie ad un apporto migratorio netto che proviene dalle città e dalle periferie. Attualmente è in atto un processo di “decentramento” demografico che si manifesta sotto forma di un flusso della popolazione proveniente dalle grandi aree metropolitane. In questo caso, la maggior parte di coloro che si trasferiscono in campagna ha sovente un reddito piuttosto alto, intende sfuggire a quelli che considera i problemi urbani quali, ad esempio, il depauperamento di taluni centri storici o periferie, il traffico, l'inquinamento atmosferico, l'aumento delle imposte locali, lo scarso livello qualitativo delle strutture scolastiche, l'aumento della criminalità, la disoccupazione di lunga durata, il degrado delle strutture e degli impianti collettivi, ecc. I gruppi LEADER che intervengono in territori di questo tipo devono evitare che l'arrivo di queste nuove popolazioni, a causa delle conseguenze che esso comporta soprattutto sui prezzi nel settore immobiliare, rafforzi la tendenza all'esodo della popolazione locale più vulnerabile e svantaggiata.

In altre zone, ad esempio nel sud della Francia, in numerose aree rurali costiere della Spagna e del Portogallo ed in una parte del Galles (Regno Unito), si osserva un'affluenza di pensionati sovente benestanti, di persone che si ristabiliscono nella loro regione d'origine e/o di lavoratori attratti da una migliore “qualità della vita”. Integrare questi nuovi residenti, che possono svolgere sovente un ruolo attivo nello sviluppo dei territori rurali, è una preoccupazione di molte zone LEADER.

Le zone tuttora in declino sono sovente confrontate, da decenni, all'esodo dei più giovani. Tale fenomeno porta ad uno scarso tasso di natalità, all'invecchiamento demografico e ad una carenza di fasce attive della popolazione. In questo caso non viene più garantito il normale ricambio generazionale. Proprio questi territori possono essere maggiormente interessati e coinvolti in attività politiche di accoglienza, al fine di attirare nell'area nuovi residenti attivi, indispensabili per la creazione di nuove imprese e il rilancio delle zone in questione.

## Immigrazione e emigrazione

Sebbene l'immigrazione e l'emigrazione possano avere effetti economici diversi, generalmente si considera che un aumento della popolazione indichi una tendenza economica favorevole e/o il sentimento, da parte dei residenti e dei nuovi abitanti, di fruire di una buona qualità della vita; la diminuzione della popolazione è invece il risultato di una situazione economica sfavorevole e/o di una mediocre qualità della vita.

Approfondendo l'analisi di questo andamento demografico è possibile constatare che varie regioni, come ad esempio il Limosino in Francia (*si veda l'articolo di Corinne Legrand*), presentano contemporaneamente un saldo naturale tuttora negativo, dovuto ad un lungo periodo di emigrazione di massa, ed un saldo migratorio che ricomincia ad essere positivo, in quanto l'arrivo di nuovi residenti compensa in misura sempre maggiore un esodo che tende comunque a rallentare. Quando i nuovi residenti sono costituiti in prevalenza da una popolazione

attiva e, in larga misura, da famiglie con figli, nella zona si sviluppa, più o meno timidamente, un vero e proprio processo di rinnovamento. Questo processo si può osservare in numerosi territori rurali che, soltanto alcuni decenni or sono, sembravano condannati.

## Nuovi vantaggi comparativi, ma anche nuovi conflitti

In effetti, alcune zone rurali sono considerate luoghi che offrono un quadro di vita relativamente piacevole, soprattutto per le giovani famiglie o i pensionati.

Questi valori hanno permesso ai territori rurali di acquisire vantaggi comparativi e nuove attività economiche che attraggono nuovi residenti nella zona, contribuendo nel contempo ad evitare l'esodo dei giovani. Parallelamente, tuttavia, sorgono conflitti in merito ai diritti di proprietà, all'accesso all'alloggio e alle terre, ecc. Questi conflitti sono dovuti sia a cause obiettive (aumento dei prezzi sul mercato immobiliare a causa dell'arrivo di nuovi abitanti e l'acquisto di seconde case, pressione delle attività ricreative sull'ambiente), sia a cause soggettive. Queste ultime scaturiscono dalle diverse percezioni e rappresentazioni della ruralità e possono provocare a livello locale conflitti politici e sociali che riguardano, in particolare, l'utilizzo dello spazio rurale.

## Vincenti e perdenti

Per capire meglio perché alcuni territori rurali si rivelano “vincenti” o “perdenti” in termini economici e demografici è necessario considerare come fattori chiave le risorse naturali ed umane, l'accesso al capitale e le infrastrutture. Questi parametri sono sempre determinanti, soprattutto se a proposito delle risorse naturali si annoverano le applicazioni di queste ultime nel settore turistico, ricreativo e per il tempo libero.

Ma appare sempre più evidente che, in questa ricerca della necessaria “competitività territoriale”, anche altri fattori di natura più “immateriale”, quali il livello di rendimento dei mercati e degli organismi pubblici locali nonché l'efficacia delle reti interne e esterne, svolgono una funzione essenziale. L'iniziativa LEADER ha privilegiato questi fattori ponendo l'accento sul coinvolgimento della popolazione, il potenziamento delle competenze e delle responsabilità locali, la partnership e l'integrazione degli interventi. Tra questi fattori, la necessità di attrarre, ed in alcuni casi persino di accogliere e inserire nuovi residenti, costituisce per molti territori una sfida impegnativa, che può tuttavia favorire un processo di rinnovamento della zona. <





(Ri)popolare il Leitrim e il Nord-Roscommon (Irlanda)

# Puntare sulla qualità della vita

**Per favorire l'insediamento di nuovi residenti nella zona meno popolata dell'Irlanda vengono utilizzati strumenti di vario tipo: dall'aiuto alla casa sino alla ristrutturazione di un cinema, passando per la valorizzazione di spazi ricreativi e la creazione di nuovi servizi e attività. LEADER rappresenta un elemento chiave di questo dispositivo.**

**C'era una volta**, là dove il fiume Shannon inizia il suo lento corso, un villaggio che possedeva l'ultima miniera di carbone fossile ancora attiva in Irlanda. Purtroppo, nel 1990, la centrale elettrica che assorbiva il 95% del carbone prodotto cessò la propria attività, causando contemporaneamente la chiusura del sito. Ben 260 minatori persero il lavoro che si erano tramandati, per anni, di padre in figlio. Per non parlare degli innumerevoli impieghi nell'indotto... Il paese di Arigna (che conta oggi una popolazione di 500 abitanti) e l'intero bacino di influenza economica furono costretti ad intraprendere un processo di riconversione. Nacque così l'Agenzia di sviluppo del Bacino di Arigna ("Arigna Catchment Area Community Company Ltd." / ACACC), un consorzio di 40 associazioni locali della regione. Era il 1991, LEADER I era agli albori e l'ACACC divenne il gruppo di azione locale (GAL) per questa parte dell'Irlanda [\*].

*"La chiusura della miniera di Arigna è stata l'ultima catastrofe economica che si è abbattuta sulla nostra regione", esclama Pat Daly, direttore del GAL. "Esaminiamo il caso del Leitrim: era già la contea meno popolata d'Irlanda e, contrariamente alle altre, la popolazione non ha mai smesso di diminuire dall'epoca della Grande Carestia, passando dai 155 000 abitanti del 1841 ai soli 25 000 di oggi... Il bacino di Arigna si riprende lentamente dallo shock carbonifero del 1990 – LEADER, ad esempio, ha permesso di creare circa 140 posti di lavoro diretti e di mantenerne molti di più –, ma il 40% dei giovani continua ad abbandonare la regione. La situazione demografica è tuttora il nostro principale problema. È assolutamente necessario arrestare lo spopolamento prima che il territorio si ritrovi completamente esangue e nell'impossibilità di ritrovare la massa critica indispensabile allo sviluppo. Tanto più che il 36% della popolazione attiva* ➔



— della zona LEADER dipende ancora dall'agricoltura che, nelle condizioni attuali, non ha un futuro molto roseo". Oltre ai numerosi corsi di formazione organizzati dal gruppo LEADER (quelli per gli ex minatori riguardano prevalentemente i mestieri legati all'edilizia e ai trasporti), l'elemento principale in materia di riconversione locale è il progetto "Arigna, Valle dell'Energia", strutturato intorno ai tre poli presenti nella valle scavata dal fiume che ha dato il nome al villaggio: un Museo della Miniera, un Museo dell'Energia e un Centro delle Energie alternative. "Con la miniera, l'antica centrale elettrica ed il parco eolico installato sulla collina abbiamo già a disposizione almeno tre infrastrutture 'a grandezza naturale' che basterà sfruttare congiuntamente a fini didattici e turistici", spiega Seamus Rynn, presidente dell'ACDC (Arigna Community Development Company), il gruppo di sviluppo di una valle "piena di energia" che è rimasta tuttavia piuttosto bucolica e straordinariamente ben conservata. "LEADER I ha finanziato lo studio di fattibilità e LEADER II sostiene il progetto con circa 270 000 euro. Per un'associazione modesta come la nostra è difficile trovare la contropartita finanziaria. La nostra miniera era troppo piccola per fruire dei finanziamenti previsti nell'ambito di RECHAR, il programma di riconversione economica delle zone carbonifere, e poiché la contea di Roscommon non era situata al confine con l'Irlanda del Nord non potevamo accedere al programma per la Pace e la Riconciliazione... La raccolta di fondi che abbiamo avviato negli Stati Uniti, invece, ci ha già permesso di ottenere 13 000 euro." "Un altro dei principali ostacoli ai quali siano confrontati per quanto riguarda lo sviluppo", aggiunge Padraig McLoughlin, direttore dell'istituto tecnico di Drumshanbo e presidente del gruppo LEADER, "è la mancanza di iniziativa. Sovente ci troviamo di fronte ad una mentalità da 'lavoratori dipendenti ben pagati', ancora fortemente radicata in molti ex minatori. I minatori non sono imprenditori."

## Commercio elettronico

Per l'appunto: "60% di dipendenti e 40% di lavoratori autonomi", questa è la percentuale che prevedono di raggiungere Bill Connelly e gli altri promotori del progetto "E-Commerce" varato a Arigna nel dicembre 1999.

Si tratta di una collaborazione tra il gruppo di azione locale e Trojan, una società che produce software situata a Boyle (1 800 abitanti). Dodici giovani disoccupati con conoscenze di base in informatica hanno seguito un programma di formazione di nove mesi nel campo del commercio elettronico: "dalla creazione di siti Web alla commercializzazione di prodotti su Internet, passando per la grafica e la pubblicità", puntualizza Bill, membro del GAL e direttore della scuola elementare di Arigna dove si tiene il corso di formazione. "Nella zona non vi saranno mai grandi industrie e questo progetto offre un'occasione irripetibile per evitare l'esodo dei giovani grazie ad un'attività intellettualmente interessante. Intendiamo creare un centro di eccellenza, una specie di 'catena delle competenze' nel campo della telematica applicata al commercio. Si prevede che al termine della formazione tutti i partecipanti saranno inizialmente assunti dalla società Trojan; successivamente, alcuni vorranno certamente volare con le proprie ali ed avviare una loro impresa."

Il progetto prevede la partecipazione di un professore e di un coordinatore. Quest'ultimo è inoltre incaricato di trovare clienti che intendono dotarsi di un sito Web commerciale. I siti creati dai partecipanti serviranno per finanziare almeno in parte il programma ed al termine della prima sessione di formazione è prevista la creazione di una società di commercio elettronico. L'azione (che ha richiesto un costo complessivo di 170 000 EUR di cui 35 000 sostenuti dalla società Trojan) è attualmente finanziata nel quadro della misura C di LEADER, poiché rientra nell'ambito di un progetto di cooperazione transnazionale avviato con il gruppo LEADER South Tyrone (Irlanda del Nord), il quale ha realizzato un'azione praticamente identica. Entrambi i corsi di formazione, del resto, porteranno al conseguimento di un diploma rilasciato dal College McGee dell'Università dell'Ulster.

"Il progetto 'E-Commerce' non crea soltanto nuove prospettive occupazionali, ma migliora sensibilmente anche la qualità e l'immagine dei servizi scolastici della regione, un aspetto importantissimo per attrarre nuovi residenti nella zona", sottolinea John Burke, vicepresidente del GAL e presidente della cooperativa Uná Bhán, alla quale partecipano una trentina di operatori socioeconomici della regione di Boyle (gli utili di un caffè-ristorante avviato nel 1995 dalla cooperativa con una sovvenzione LEADER I sono interamente reinvestiti in azioni di animazione e promozione turistica della zona).

Con l'eccezionale crescita economica che si registra in Irlanda da diversi anni (più dell'8% all'anno nel 1997 e 1998) e la conseguente situazione che sfiora la piena occupazione (un tasso di disoccupazione inferiore al 6% nel 1999), anche nelle contee rurali (si veda l'articolo "La via irlandese"), è la qualità della vita a fare la differenza, in misura sempre maggiore, tra un territorio che attrae nuovi residenti ed uno che si tende invece ad abbandonare.

Il Leitrim/Nord-Roscommon vanta moltissime risorse naturali e culturali: la zona LEADER, ricca di valli e tempestate di grandi laghi alimentati dal fiume Shannon, disseminata di pittoreschi villaggi e castelli, ha tutto per piacere, sia ai turisti sia ai potenziali residenti. Con il miglioramento delle infrastrutture stradali e la vasta diffusione di Internet, inoltre, il relativo isolamento del territorio non è più un handicap insormontabile.

"Arigna, valle dell'Energia": sullo sfondo il Lough Allen; a destra una fabbrica di bricchette di carbone, ultima attività della vecchia miniera







L'estetista Karen Taylor è rimasta in paese grazie ad una sovvenzione LEADER

*"Qui le linee di telecomunicazione sono migliori di quelle di Dublino – 44000 bit rispetto ai 33000 bit della capitale – e ben presto avremo anche l'ISDN",* afferma con entusiasmo Liam Breslin, ricercatore nel campo delle tecnologie dell'informazione che si è trasferito nel 1998 con la sua compagna, Aedin McLoughlin, a Ballinaglera, un paesino di 300 abitanti sulle rive del Lough Allen (Leitrim). E aggiunge: *"qui facciamo le cose al nostro ritmo, persino il macellaio è un filosofo. Ma c'è un'altra ragione: siamo abbastanza lontani per "scappare" all'obbligo di fare i baby-sitter ai nostri nipotini!".* *"La qualità della vita è il nostro principale punto di forza",* afferma Brian Nerney, direttore del giornale Roscommon Herald. *"Siamo stati penalizzati perché eravamo vicini alla frontiera con l'Irlanda del Nord. Per gli investitori, grandi e piccoli, eravamo assimilabili ad una regione in guerra... Gli accordi del novembre del 1999 sono la notizia migliore che abbiamo ricevuto da tanto tempo."*

E come spinti da questo vento di ottimismo si risolvono alcuni progetti: il più antico parco nazionale dell'Irlanda, il magnifico Parco di Lough Key dove l'affluenza turistica è diminuita sensibilmente dal 1991, sarà oggetto di un'azione di rilancio e rigenerazione di vasta portata. Circa sei milioni di EUR saranno investiti in opere infrastrutturali (nuovo centro di interpretazione della natura, case vacanze, impianti ricreativi, ecc.) armoniosamente integrate nell'ambiente. *"Anche in questo caso il nostro deficit demografico crea alcuni problemi",* ammette Frank Feighan, consigliere (eletto) della contea di Roscommon: *"nessuno vuole investire in un albergo di lusso all'interno del parco; tutti i potenziali investitori che abbiamo contattato ci hanno detto che il nostro bacino di utenza è insufficiente..."*.

## Il problema della casa

*"La casa è oggi il principale ostacolo all'arrivo di nuovi residenti",* afferma Noel Collins, agente di sviluppo che si occupa dell'insediamento di nuove popolazioni per la contea di Roscommon nell'ambito dell'esperienza "Pilot Scheme for Rural Resettlement" (si veda l'articolo *"La via irlandese"*). La sua collega per la contea del Leitrim, Tina Rehill, è dello stesso parere: *"da un lato vi è una netta carenza di alloggi e, dall'altro, l'aumento dei prezzi negli ultimi anni è stato tale che l'acquisto e addirittura la locazione sono diventati proibitivi per molte persone..."*

L'Upper Shannon (Alto Shannon), nel quale si estende l'intera zona LEADER, è l'area geografica scelta dal governo irlandese per testare, tra il 1999 e il 2002, un

programma pilota di rinnovamento rurale ("Upper Shannon Rural Renewal Scheme") fondato su incentivi fiscali: imposte sul capitale ridotte del 50% per la costruzione di una nuova casa e del 100% per la ristrutturazione di un fabbricato residenziale. *"Il pubblico dimostra un grande interesse per questi incentivi: in soli quattro mesi abbiamo ricevuto varie centinaia di domande",* sottolinea Gillian Buckley, responsabile del progetto presso la Western Development Commission che amministra il programma. *"Si tratta della trasposizione in ambito rurale di un modello che si è già dimostrato efficace nelle zone urbane. È un programma essenzialmente destinato ai piccoli proprietari e agli emigrati che desiderano tornare nel paese natale. Nell'ambito di una strategia di ripopolamento sostenibile è essenziale puntare su queste due categorie che sono economicamente più affidabili",* se posso esprimermi in questi termini, rispetto ai gruppi svantaggiati o ai neo-rurali attratti soprattutto da un nuovo stile di vita."

L'Iniziativa LEADER viene ampiamente utilizzata in una vasta gamma di settori per sostenere lo sforzo di ripopolamento avviato su vari fronti: assistenza alla creazione di 12 posti di lavoro in una nuova casa di riposo per anziani, sostegno all'avvio di nuovi servizi di prossimità (un salone di bellezza, ad esempio), allestimento di luoghi di incontro e di cultura (spazi espositivi, uno studio di registrazione), sino alla ristrutturazione del cinema di Carrick-on-Shannon che stava chiudendo. *"Non è stato il denaro (17% dei 130 000 euro da me investiti) a convincermi, ma gli argomenti degli operatori di LEADER: evitare la chiusura del cinema è importantissimo per un piccolo centro come il nostro",* sottolinea il proprietario del Gaiety Cinema.

*"Vogliamo evitare che la gente se ne vada",* ribadisce Padraig McLoughlin, presidente del gruppo LEADER. *"Quello che mi motiva, in effetti, è che tutta la mia famiglia sia vicina invece di essere in America, in Inghilterra o altrove."* <

[\*] La zona LEADER I Arigna Catchment (1991-1994) copriva anche una parte delle contee di Sligo e di Cavan, per una superficie complessiva di 4 500 km<sup>2</sup> (90 000 abitanti).



### LEADER LEITRIM/NORTH ROSCOMMON

**Superficie del territorio:** 3 285 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 56 936 abitanti  
**Finanziamento LEADER II:** 6 250 720 EUR  
**UE:** 2 180 000 EUR – **Altri fondi pubblici:** 935 000 EUR  
**Settore privato:** 3 135 720 EUR

Arigna Catchment Area Community Company Ltd.  
 Enterprise Centre, Arigna  
 IRL-Carrick-on-Shannon (Co. Roscommon)  
 Tel: + 353 78 46 186 – Fax: +353 78 46 188  
 E-mail: arigna@iol.ie

## Nuovi residenti nelle zone rurali

# La via irlandese

I successi riscossi da “Rural Resettlement Ireland”, l’associazione che sostiene il trasferimento nelle zone rurali di famiglie urbane svantaggiate, ha spinto il governo irlandese a varare un programma pilota per approfondire l’esperienza ed estenderla ad altre categorie della popolazione. Nove territori rurali, tutti coperti da LEADER, sono interessati dall’azione.



*“Temevamo di ritrovarci in un casermone popolare in campagna...”* Il “casermone” dove Frank e Eva Page abitano con i loro quattro figli è una casetta isolata, modesta ma accogliente, ad affitto agevolato in quanto si tratta di una casa popolare di proprietà del Consiglio della Contea del Leitrim.

*“Dublinesi da generazioni”*, i Page hanno deciso di lasciare la città nel 1994, anno in cui Frank perse il suo lavoro di fattorino e i due figli più grandi, ormai adolescenti, *“rischiavano, dato il quartiere, di sprofondare nella spirale della droga e della delinquenza”*. La famiglia Page aveva sentito parlare della “Rural Resettlement Ireland” (RRI) e nell’estate del 1994 contattò l’associazione. Nel novembre dello stesso anno la RRI li informò che era disponibile una casa a Ballynamore, nel Leitrim. I Page andarono a visitarla, la trovarono di loro gradimento e l’affittarono per due anni, il tempo necessario perché il Consiglio della Contea trovasse la loro residenza attuale.

### Nuove energie

I Page corrispondono abbastanza bene al profilo delle famiglie che si sono trasferite nelle zone rurali con il sostegno della RRI: cittadini svantaggiati, addirittura minacciati di esclusione, hanno ritrovato in campagna sicurezza, tranquillità e una buona qualità di vita. Jim Connolly è l’uomo che ha immaginato, agli inizi degli anni ‘70, il concetto che guida le attività della RRI: *“scultore originario di Dublino, mi ero trasferito nella parte occidentale della contea di Clare e vedevo che i miei vicini*

*se ne andavano uno dopo l’altro, senza che vi fossero giovani per sostituirli. In effetti, l’intera parte occidentale dell’Irlanda si stava spopolando ed i programmi economici esistenti non potevano fare nulla per arrestare questo fenomeno. Erano stati ideati in un’ottica a lungo termine, mentre il problema era talmente grave e urgente da richiedere un immediato apporto di ‘nuove energie’ per le campagne. A Dublino e nelle grandi città inglesi, invece, molte famiglie vivevano in pessime condizioni: entrambi i genitori disoccupati, mancanza di sicurezza, ambiente deprimente... E allora ho pensato: perché non proporre a queste famiglie di trasferirsi da noi? All’epoca credevo che la chiave del successo fosse il lavoro, ma nel 1990 in Irlanda vi erano ben 300 000 disoccupati e l’emigrazione era salita alle stelle... Allora ho rigirato la questione e mi sono chiesto: ‘e se quello che si considera il problema non fosse invece la soluzione? Non si dovrà puntare sulla disoccupazione, e non sul lavoro, per ripopolare le zone rurali?’”*

### Rural Resettlement Ireland

Con alcuni amici, Jim crea nel 1990 l’associazione Rural Resettlement Ireland (Reinsediamento nelle zone rurali dell’Irlanda). L’associazione diffonde il suo messaggio per radio: *“Siete disoccupati? Vivete in un quartiere difficile? Perché non vi trasferite in campagna? Forse la campagna non vi darà un lavoro, ma certamente vi offrirà una qualità di vita migliore.”* All’epoca la RRI ricevette un centinaio di lettere di persone interessate all’idea. *“Tutte dicevano la stessa cosa”,* racconta Jim: *“trovateci una casa! Un elemento ha favorito la nostra azione: poiché il sistema irlandese di protezione sociale non dipende dal luogo di residenza, è possibile trasferirsi ovunque sul territorio nazionale senza perdere le indennità cui si ha diritto. Ciò vale sia per le indennità di disoccupazione, sia per i sussidi alla casa recentemente concessi in base a specifiche condizioni. Sentiamo che il governo va nella nostra stessa direzione...”*

Insieme al ministero dell’Ambiente e a varie autorità locali la RRI partecipa ad un programma pilota nazionale denominato “Village Renewal Scheme” (programma di rinnovamento dei paesi) che incoraggia le famiglie che risiedono nelle case popolari delle città a trasferirsi nelle zone rurali senza perdere il diritto ad un alloggio ad affitto agevolato.

Lo Stato irlandese finanzia inoltre il 75% del bilancio annuo della RRI, ossia circa 100 000 EUR. La somma restante è coperta da donazioni private che provengono soprattutto dagli Stati Uniti. *“Non fruiamo ancora di sovvenzioni dirette dell’Unione europea”,* sottolinea Jim, *“ma devo dire che LEADER e altri programmi comunitari hanno dato un grande aiuto a molte delle nostre famiglie cofinanziando taluni investimenti necessari all’avvio della loro nuova attività rurale”*.



Con quattro dipendenti a tempo pieno e vari corrispondenti volontari presenti sull'intero territorio nazionale, l'associazione batte le campagne dell'Irlanda alla ricerca di case per i candidati al trasferimento. Un bilancio realizzato nel dicembre del 1999 ha indicato che ben 400 famiglie si sono già reinsediate in 19 contee irlandesi grazie all'azione della RRI. E Jim Connolly sottolinea: *"all'inizio tutte le famiglie che si trasferiscono in campagna sono prive di lavoro. Nessuno è agricoltore. Il tasso medio di successo, ossia la percentuale di nuclei familiari che non ritornano a vivere in città, è pari all'80% dopo nove anni di attività dell'associazione e ha raggiunto addirittura il 92% negli ultimi tre anni, probabilmente a causa della 'Tigre celtica'<sup>[1]</sup>: sovente, i nuovi residenti trovano un lavoro alcune settimane dopo il loro arrivo."*

### Esperienza pilota

Il successo di Rural Resettlement Ireland ha suscitato l'interesse della Commissione europea durante la conferenza di Cork sullo sviluppo rurale organizzata nel novembre del 1996 (si veda LEADER Magazine n. 13). Poiché gli strumenti comunitari previsti nel periodo di programmazione 1994-1999 non potevano sostenere direttamente l'associazione, i funzionari della Commissione europea hanno proposto alle autorità irlandesi di elaborare un programma pilota che favorisse il reinsediamento in ambito rurale in quanto erano disponibili finanziamenti europei supplementari. Il ministero del Turismo, dello Sport e del Tempo libero ha pertanto incaricato l'ADM ("Area Development Management Ltd." / Società per la gestione dello sviluppo territoriale), l'organismo intermediario per l'attuazione del Programma di sviluppo locale (LDP) in Irlanda, di elaborare e gestire un dispositivo volto a garantire *"una migliore comprensione delle sfide correlate all'insediamento di nuovi residenti in ambito rurale, in particolare per quanto riguarda l'impiego, la formazione e l'inserimento professionale, in modo da poter elaborare una strategia di rilancio rurale a livello nazionale"*. Il "Pilot Scheme for Rural Resettlement" (programma pilota per il reinsediamento nelle zone rurali) è stato varato nel 1999 per un periodo di un anno.

Dotato di un bilancio di circa 400 000 EUR e introdotto in via sperimentale in nove territori rurali <sup>[2]</sup> selezionati in base a criteri demografici, economici e sociali, il programma è stato ideato come un'azione-ricerca volta ad agevolare il trasferimento di nuovi residenti in ambito rurale. Agendo in qualità di Unità di assistenza tecnica nazionale e partecipando al comitato consultivo, Rural Resettlement Ireland è strettamente associata all'attuazione del programma.

Nei nove territori interessati è stato istituito un "comitato di reinsediamento" ed è stato assunto un agente di sviluppo. Quest'ultimo informa e sensibilizza la popolazione, individua i bisogni esistenti, contatta i proprietari delle case libere, stila l'elenco delle abitazioni disponibili, ecc. Per fare in modo che il programma possa

fruire di una gamma di esperienze quanto più vasta possibile, ogni agente gode di una grande autonomia per quanto riguarda la scelta del proprio intervento.

A termine, l'obiettivo generale consiste nel sensibilizzare tutti i soggetti interessati, sfruttare le nuove piste possibili per sostenere il trasferimento di nuove popolazioni nelle zone rurali, individuare esempi di buone prassi, formulare raccomandazioni che, una volta strutturate in un documento a larga diffusione, *"permetteranno di elaborare una vera e propria strategia nazionale di reinsediamento in quanto strumento per rilanciare il mondo rurale"*, sottolinea Martin Flatley, coordinatore del progetto.

*"Sostenere il trasferimento di nuovi residenti nelle zone rurali equivale a ricostruire un puzzle composto da quattro pezzi fondamentali"*, afferma Martin: *"i gruppi destinatari, le possibili zone di insediamento, la disponibilità e la qualità dell'alloggio, nonché le opportunità di inserimento e lavoro. In questo campo, il successo di un programma dipende dalla corretta articolazione di questi quattro elementi."*

### Un forte spirito di sopravvivenza

*"A differenza della RRI che si occupa prevalentemente di favorire il trasferimento nelle zone rurali dei nuclei familiari svantaggiati"*, prosegue Martin, *"noi cerchiamo di valutare le possibilità di sostenere il trasferimento di altri gruppi specifici: emigrati che intendono tornare in Irlanda, tecnici e professionisti attratti dal mondo rurale la cui attività non è necessariamente legata ad un luogo geografico specifico, senza dimenticare tutti gli strumenti per invogliare gli abitanti dalla zona a rimanere il paese. Il nostro intervento si rivolge a tutte le categorie di persone che possono contribuire allo sviluppo locale di un territorio rurale."*

Si sospetta un matrimonio di ragione piuttosto che di amore tra l'ADM e la RRI, ma le affermazioni di Martin Flatley sono riprese da Jim Connolly: *"le nostre strade procedono parallele, ma sono destinate ad incontrarsi sempre più sovente. Tutte le parti hanno compreso che la vera sfida è il futuro dell'Europa rurale. Spezzo ora una lancia a favore di un 'Rural Resettlement Europe'. La cosa che più mi affascina nei nostri 'clienti' è la loro determinazione a sopravvivere. Ed è proprio questo di cui ha bisogno l'Europa rurale: un forte spirito di sopravvivenza."* <



(1) La straordinaria crescita che si osserva in Irlanda da alcuni anni ha valso al Paese questo soprannome piuttosto "asiatico".

(2) I nove territori interessati dal "Pilot Scheme to Rural Resettlement" sono zone di intervento LEADER II, ma quattro gruppi di azione locale sono direttamente implicati nel programma pilota in quanto responsabili dell'attuazione nella rispettiva zona: Duhallo, Galway, South Kerry e West Limerick.



Portoghesi di città, tedeschi, britannici, francesi, olandesi, svizzeri...  
quando i sogni e i progetti diventano realtà

# Generazione neo-rurale

Con il rapido processo di terziarizzazione dell'economia, i territori rurali portoghesi non sono più in grado di mantenere nella zona i giovani. Questi ultimi preferiscono la città al paese natale, il lavoro dipendente nel settore terziario alla gestione di un'azienda agricola o ad un'attività artigianale in proprio. In contrasto con questa tendenza, una vasta categoria di persone, un tempo residenti nelle città del Portogallo, e soprattutto dell'Europa settentrionale, trovano il loro "posto al sole" nell'entroterra di alcune regioni, dando vita ad una vera e propria "generazione neo-rurale". Incontro con gli imprenditori (neo-)rurali delle zone LEADER Entre Lousã e Zêzere (Centro) e Sudoeste (Algarve/Alentejo).

*"Non possiamo mai lasciare il paese incustodito a causa del vandalismo", si lamenta Kerstin Thomas. Con il marito e i due figli di otto e quattro anni, Kerstin è l'unica abitante di Cerdeira, uno sperduto villaggio al fondo di una stradina non asfaltata, sulle alture della Serra de Lousã, al centro del Portogallo. "Studiavamo portoghese a Coimbra quando abbiamo scoperto questo villaggio abbandonato e abbiamo deciso di stabilirci qui.*

*Abbiamo potuto acquistare quattro case." Originaria della regione di Kassel, in Germania, questa coppia desiderava vivere a contatto con la natura, "lavorare in casa, godersi la vita, senza più correre... Qui non ho la sensazione di 'mollare' i bambini a scuola per non arrivare in ritardo al lavoro". Kerstin e suo marito si dedicano soprattutto alla scultura del legno, ma affittano anche alcune camere quasi tutti i fine settimana. Quando si sono trasferiti in*





Sabine e José de Sousa (a destra) davanti al loro nuovo laboratorio. Lei è tedesca, lui è portoghese ed il loro assistente, Edward Beaumont (a sinistra), è inglese

Portogallo, nel 1986, non hanno fruito di alcuna sovvenzione, ma qualche anno più tardi il Centro giovanile, incoraggiato dal comune dal quale dipende Cerdeira, ha pulito gratuitamente le vie di accesso ed i vicoli del villaggio. Da allora molte delle abitazioni sono state riacquistate da abitanti di Coimbra o di Lisbona e trasformate in seconde case. Oggi Cerdeira e gli altri piccoli centri della regione, un tempo abbandonati, sono quasi diventati dei luoghi di villeggiatura "chic", famosi in tutto il Portogallo.

## Il credito

Da quando è entrato nella zona euro, il Portogallo si è inserito definitivamente nella società consumistica. "Dopo essere stata a lungo molto informale, l'economia rurale si è dapprima monetarizzata; oggi la gente ha scoperto il credito a oltranza...", spiega Andreas Apitz, originario di Amburgo trasferitosi nella Serra nel 1987. "Bisogna pur pagare le cambiali del grande fuoristrada comprato a rate... Allora si cerca un lavoro dipendente, relativamente ben retribuito, che qui non si trova." Andreas e Iris Apitz hanno selezionato la Serra de Lousã in modo quasi scientifico: "Abbiamo scelto il Portogallo perché ritenevamo che fosse il paese del sud più aperto agli stranieri. Successivamente, abbiamo suddiviso a scacchiera una cartina del Portogallo e abbiamo optato per il centro geografico del Paese. L'Algarve ci sembrava troppo caldo, il Nord troppo piovoso... Questo posto ci è

sembrato l'ideale e, di fatto, viviamo tra belle montagne coperte di boschi, non lontano da un mare freddo, quindi poco turistico, con venti dominanti provenienti da ovest che ci proteggono dall'inquinamento atmosferico." Dopo dodici anni, la realtà è all'altezza delle aspettative? "In linea di massima sì", risponde Andreas, "si può certo lamentare una mancanza di coscienza ambientale, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, un'amministrazione molto burocratica ed un certo disprezzo della gente per la storia recente del luogo, associata alla penuria di mezzi, se non addirittura alla povertà. Comunque sia, il Portogallo cresce secondo il proprio ritmo, come hanno fatto i Paesi più ricchi. Non vedo l'ora di uscire da questa fase un po' assurda, in cui il consumo sembra essere l'unica preoccupazione..."

Come Kerstin, anche Andreas è uno di quegli abitanti del Nord Europa segnati dagli anni 60-70, i quali hanno scelto il Portogallo per un ideale culturale (una società rurale "autentica"), politico (la Rivoluzione dei Garofani del 1974) o socioeconomico. Manfred Markl, 45 anni, proviene dall'ambiente "alternativo" di Norimberga: "tra il 1974 ed il 1981 formavamo una comunità autonoma composta da varie centinaia di persone nel centro della città. Io lavoravo in un'autofficina... poi i promotori immobiliari hanno invaso il quartiere e abbiamo dovuto cercare un altro posto dove vivere. Avevo voglia di andare in campagna, ma non era certo possibile rimanere in Germania perché lì la terra è carissima. In Francia e in Spagna era praticamente la stessa cosa... Allora, in fondo all'Europa, rimaneva solo il Portogallo." Nel 1984 egli acquista un'azienda agricola di 1,5 ha a Pedrogão Grande e segue un corso di formazione nel settore della produzione casearia. "Ho imparato molto anche lavorando con la gente: all'epoca tutto il paese viveva ancora di agricoltura." Ma gli anni passano e Manfred è oggi l'unico agricoltore rimasto in paese. Con le sue 60 capre è anche l'unico casaro di tutta la zona LEADER. "Non esiste alcuna tradizione casearia nella Serra", spiega Maria Marques, direttrice del GAL Entre Lousã e Zêzere, "l'attività di Markl è un'innovazione che bisognava sostenere a tutti i costi". Risultato: LEADER dovrebbe finanziare prossimamente il 65% dei 30 000 EUR necessari a Manfred per costruire ed attrezzare un piccolo caseificio che assicuri un miglior rendimento. "I progetti da noi sostenuti sono per lo più di tipo collettivo", puntualizza Ana Souto, agente di sviluppo. "Nella Serra vi sono molti neo-rurali, ma per noi non costituiscono una categoria particolare, né tantomeno un gruppo da privilegiare. Molto spesso si integrano discretamente nella società locale e nelle reti socio-professionali del territorio. Molti di loro sono artigiani, ad esempio, ed in tale veste potranno eventualmente partecipare ad un'azione LEADER".



Tra le varie forme di scultura, Kerstin Thomas realizza caricature su legno ispirandosi alle foto che le inviano i suoi clienti



## — Gli innovatori

Lasciamo la Serra de Lousã per trasferirci nella Serra de Monchique, 400 km più a sud, alla frontiera tra l'Algarve e l'Alentejo. *"In linea di massima qui risiedono due tipi di stranieri",* riassume Gordon Sillence, sociologo inglese giunto in Portogallo una decina di anni or sono e co-fondatore dell'Istituto portoghese di Ecologia (INPECO) nel 1996. *"Oltre al gruppo dei pensionati, tipico delle regioni soleggiate, vi sono gli 'imprenditori': contrariamente a quanto avviene di frequente nel Galles o in Irlanda, coloro che si trasferiscono qui non sono necessariamente degli emarginati che fuggono dal sistema urbano a tutti i costi. Sovente, più per temperamento che per necessità, si tratta di imprenditori che ritenevano il proprio Paese d'origine inadeguato alla realizzazione del loro progetto. Quasi sempre innovatori, essi costituiscono una straordinaria risorsa per lo sviluppo locale, risorsa che in molti casi, purtroppo, non è sfruttata in modo adeguato..."*.

*"Non sono d'accordo con quest'ultima osservazione",* replica Carlos Albano, agente di sviluppo LEADER nella Serra de Monchique. E spiega: *"qui i primissimi promotori di progetto LEADER, nel 1997, erano stranieri: tu, Gordon, per la produzione di una guida topografica della zona e Amanda Twohig, irlandese, la quale ha fruito di un finanziamento di 13 000 EUR per la sua azienda di marmellate biologiche"*.

*"Non abbiamo alcuna strategia specificatamente rivolta ai nuovi residenti; abbiamo semplicemente una strategia, ma si dà il caso che lavoriamo per lo più con nuovi residenti",* insiste Pedro Dornellas, coordinatore dell'associazione di sviluppo "Vicentina" che gestisce il programma LEADER Sudoeste. *"Buona parte degli abitanti di questa regione del Portogallo viene da fuori: io stesso e diversi colleghi siamo cresciuti in Mozambico, il presidente del-*

*l'associazione, Joaquim Marreiros, ha sposato un'olandese ecc. Pertanto, matematicamente, numerosi promotori di progetto sono 'stranieri'. Tanto più che nella maggior parte dei casi essi riprendono attività che i portoghesi non desiderano più svolgere e che rientrano, per l'appunto, nei settori che sosteniamo: l'agricoltura e l'artigianato..."*.

L'associazione Vicentina/LEADER Sudoeste interviene nella zona occidentale dell'Algarve, dalla parte del capo di S. Vicente, all'estremità sud-occidentale dell'Europa. A nord di una stretta frangia costiera iperturistica (4 milioni di visitatori all'anno), letteralmente "invasa dal cemento" da Lagos a Faro, si estende fino alla Serra de Monchique e alle altre montagne che costituiscono la frontiera tra l'Algarve e l'Alentejo una terra con pochissimi abitanti (in talune zone si registra una densità di soli 6 abitanti/km<sup>2</sup>). Oggi questa terra sarebbe deserta se non vi fossero i "neo-rurali".

## I vicini

*"Un'anziana signora mi ha detto: 'non m'importa di che nazionalità sono i miei vicini, basta che io abbia dei vicini'",* racconta Fernanda Silva, responsabile LEADER, *"la costa ha 'risucchiato' tutti i giovani di questo territorio..."*. E cita come esempio il comune di Barão de São João, dove le giovani famiglie sono quasi tutte inglesi, tedesche, olandesi o svizzere e nella scuola elementare vi sono 19 bambini stranieri e soltanto 3 bambini portoghesi. *"La presenza degli stranieri ha consentito di mantenere in attività la scuola, l'ufficio postale, numerosi bar e cinque drogherie, una delle quali offre una gamma di prodotti biologici più ampia di quella di Lisbona",* puntualizza Fernanda.

Niels Rump e Marielle Demenga (36 anni) fanno parte delle "forze attive" di Barão de São João. Originari di



Ginevra, essi hanno lavorato nel Terzo Mondo per alcune organizzazioni di sviluppo prima di stabilirsi in Portogallo nel 1989, acquistando 4 ha di terra in una zona sperdutissima. Per vivere, questi due agrobiologi hanno deciso di lanciarsi nell'agricoltura... *"biologica, naturalmente! Per noi un'altra forma di agricoltura era impensabile"*. La composizione di una "ratatouille natalizia" è il filo conduttore che li guida nell'elaborazione della loro gamma di prodotti e nella ricerca della loro nicchia di mercato: *"pomodori, cipolle, zucchine, melanzane, peperoni, fagioli... tutta la frutta e la verdura che qui giunge a maturazione quando in Francia la stagione finisce"*, spiega Niels. Nel 1992 un aiuto europeo consente loro di sostituire i piccoli tunnel con grandi serre. Così, un po' contro voglia, essi sono costretti ad accelerare i ritmi: *"un ettaro di serre è molto. Avremmo preferito un progetto più piccolo, crescere secondo i nostri ritmi, ma la sovvenzione era da prendere o lasciare..."*. Per quanto riguarda LEADER, l'Iniziativa comunitaria ha sovvenzionato la metà dei 17 500 EUR necessari all'acquisto di una macchina per pulire e calibrare la frutta e gli ortaggi. Oltre a Niels e Marielle, l'azienda dà lavoro ad altre quattro persone. Soltanto l'1% della produzione viene venduto sul mercato locale (nel settore turistico dell'Algarve non vi è una forte domanda di prodotti biologici), mentre il 60% viene esportato nel Regno Unito e in Germania ed il 39% viene venduto nei vari ipermercati portoghesi. Per negoziare meglio i prezzi con le centrali di acquisto, Niels ha contribuito nel 1995 a fondare "Urze" ("La brughiera"), un consorzio di 22 produttori biologici presenti sull'intero territorio nazionale.

## "DistriBIO"

Alcuni anni or sono, Eric Balans (francese) e sua moglie Alexandra (nata in Mozambico) hanno fondato la società "DistriBIO" che consegna a domicilio, una volta la settimana, cestini di prodotti biologici ad una cinquantina di clienti situati in un raggio di 200 km. *"Per mettere a punto la formula"*, spiega Eric, *"ci siamo ispirati ad un'esperienza di inserimento dei disoccupati realizzata in Francia, nella zona del Trièves. Il giro di consegne richiede all'incirca tre giorni e mezzo. Ogni cestino contiene 8-10 prodotti diversi. La loro composizione varia a seconda della stagione; i clienti, 50% portoghesi e 50% stranieri, non sanno mai esattamente che cosa riceveranno"*. DistriBIO, che ha fruito di un cofinanziamento LEADER per l'acquisto di un'unità di imballaggio, si rifornisce anche da Niels e Marielle.

*"Si sono create delle reti neo-rurali, soprattutto in funzione della lingua e del settore di attività"*, sottolinea Eric. La produzione biologica, l'ecologia e le energie alternative creano legami molto forti: Amanda Twohig, ad esempio, vende le sue marmellate biologiche anche nel negozio di prodotti naturali di Vera Diesselbrede a Aljezur. Il compagno di Vera, Franz Wagner, è lui stesso un imprenditore-innovatore della regione. Originario di Neuss, vicino a Düsseldorf, Franz apre un ristorante nell'Algarve nel 1979. Analogamente agli altri neo-rurali trasferitisi a quell'epoca, egli si trova confrontato alla mancanza di energia elettrica. Obbligato a produrla da solo, scopre una passione per le energie alternative e crea, con due connazionali, la società "Sistemas de Energias Alternativas Portogallo Lda", oggi il numero uno in Portogallo per il montaggio e l'installazione di impianti solari ed eolici.

Alexandra e Eric Balans coltivano e distribuiscono una vasta gamma di prodotti biologici





Manfred Markl è l'unico casaro della zona LEADER Entre Lousã e Zêzere

“Registriamo una crescita annua del 20-30%”, dichiara con orgoglio Franz. “Abbiamo 8 lavoratori fissi e 80 rivenditori in tutto il mondo. Il 60% dei nostri clienti è rappresentato da privati mentre il 40% sono collettività. Abbiamo partecipato a numerosi programmi europei – JOULE, THERMIE – e attualmente cooperiamo con l'Ecole des Mines di Parigi su un progetto COPERNICO nell'Uzbekistan”.

I sistemi di Franz Wagner e gli enormi sforzi compiuti dal Portogallo, che alcuni anni or sono ha elettrificato gran parte delle campagne, hanno risolto il grande problema cui erano confrontati i nuovi residenti una decina di anni fa. Ma cosa dire dell'acqua, “senza la quale”, ricorda Fernanda Silva, “non è possibile alcuno sviluppo rurale” e che talvolta manca, come hanno potuto constatare a loro spese José e Sabine Sousa?

Tutti gli imprenditori incontrati lamentano la mancanza di manodopera: “il rapido cambiamento della società portoghese sminuisce le attività tradizionali, percepite come ‘superate’, sporche e non redditizie”, afferma Sabine. Ella dovrebbe tuttavia moderare la sua analisi: prima di conoscerla, José non si occupava di ceramica, ma lavorava come funzionario al ministero delle finanze! “Ho preso delle ferie non retribuite... a vita”, puntualizza allegramente. <

[\*] Soprannome attribuito dai metropolitani ai bianchi originari delle ex-colonie portoghesi d'Africa.

## Manodopera

José è un “africano” [\*] del Mozambico; Sabine è invece originaria di Eutin, nello Schleswig-Holstein (Germania). Entrambi ceramisti, essi gestiscono a Lagos un negozio di prodotti in ceramica ed altri oggetti in terracotta. Nel 1995 la coppia acquista 8 ha di terreno incolto nell'entroterra. Il luogo è completamente deserto, ma offre una vista unica sia sulla costa occidentale (“Costa Vicentina”), sia sulla costa meridionale dell'Algarve. Qui costruiscono la loro casa e successivamente, con l'aiuto di LEADER, anche un grande laboratorio (50 000 EUR). Purtroppo il serbatoio che deve rifornire la proprietà in acqua è insufficiente. Pertanto, è necessario scavare un pozzo supplementare e ciò aumenta notevolmente il costo dei lavori.

“Un po' alla volta abbiamo risolto i problemi infrastrutturali”, racconta José dall'alto della sua collina che sovrasta il “Finistère” dell'Europa. “Ci riempie d'orgoglio pensare che, oltre a noi, due famiglie vivono della nostra attività... Perché la difficoltà maggiore qui è trovare la manodopera e tenerla con sé. Una cassiera del supermercato dove facciamo la spesa ha già seguito un corso di formazione da noi, ma ha preferito il lavoro al supermercato che qui è considerato più prestigioso della ceramica”.



### LEADER ENTRE LOUSÃ E ZÊZERE

**Superficie del territorio:** 729,35 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 48 012 abitanti  
**Finanziamento LEADER II:** 3 308 000 EUR  
**UE:** 2 481 000 EUR – **Altri fondi pubblici:** 247 000 EUR  
**Settore privato:** 580 000 EUR

DUECEIRA  
 Rua Dr. Pires de Carvalho, 49 – 1º Dto  
 P-3200 Lousã  
 Tél: +351 39 99 52 68 – Fax: +351 39 99 52 68  
 E-mail: dueceira.eloz@mail.telepac.pt

### LEADER SUDOESTE

**Superficie del territorio:** 2 368 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 61 393 abitanti  
**Finanziamento LEADER II:** 2 921 000 EUR  
**UE:** 1 998 000 EUR – **Altri fondi pubblici:** 129 000 EUR  
**Settore privato:** 794 000 EUR

VICENTINA  
 Rua Conselheiro Joaquim  
 Machado, 45 – 1º E  
 P-8600 Lagos  
 Tél: +351 82 764 060 – Fax: +351 82 764 060  
 E-mail: vicentina@mail.telepac.pt



Direzione generale dell'Agricoltura:  
riorganizzazione delle Direzioni responsabili dello Sviluppo rurale

Per adeguarsi agli orientamenti del nuovo regolamento in materia di sviluppo rurale, i servizi della Direzione generale dell'Agricoltura direttamente interessati da questo settore sono stati riorganizzati.

Lo sviluppo rurale, che dipende direttamente da uno dei quattro Direttori generali aggiunti, è attualmente di competenza di due Direzioni:

la Direzione F.I comprende tre unità – una incaricata dei programmi di sviluppo rurale di Spagna, Svezia e Regno Unito; la seconda dei programmi di Grecia, Italia, Portogallo e Finlandia; la terza unità è responsabile delle foreste, dell'ambiente e delle azioni residue previste ai sensi dell'Articolo 8 del FEAOG;

la Direzione F.II prevede anch'essa due unità geografiche – la prima è competente per Belgio, Danimarca, Francia

e Austria, mentre la seconda per Germania, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi. Una terza unità è responsabile della coerenza dello sviluppo rurale rispetto ad altri settori della DG Agricoltura (DG "AGRI" nella nuova formulazione interna), nonché del regolamento orizzontale e del coordinamento di LEADER+. Una quarta unità è responsabile del regolamento "SAPARD" per i Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Il nuovo Direttore generale della DG Agricoltura è il signor Jose Manuel Silva Rodríguez, già Direttore generale aggiunto responsabile dello Sviluppo rurale.

**Contattare:** Commissione europea, rue de la Loi 200, B-1049 Bruxelles. Tel.: +32 2 299 11 11.

Nuove pubblicazioni LEADER

**Collana Innovazione in ambito rurale**  
"Sviluppare i servizi alla popolazione in ambito rurale"

Attualmente si osservano profondi mutamenti – economici, demografici, istituzionali, tecnologici – che esercitano ripercussioni determinanti, e talvolta contrastanti, sui servizi alla popolazione in ambito rurale. Vista l'entità e la portata degli obiettivi in gioco il documento propone un'analisi generale del problema, alcuni elementi metodologici per l'attuazione dei servizi alla popolazione, nonché alcuni esempi di strumenti da utilizzare nel corso delle varie fasi del processo: diagnosi, attuazione, follow-up e valutazione di tali servizi. (Prezzo: 300 BEF tasse incluse / circa 7,5 EUR).

**Collana Guide metodologiche**  
"Fonti energetiche rinnovabili, fonti di sviluppo sostenibile".

Questa guida, ideata ad uso dei soggetti che promuovono lo sviluppo rurale, può fungere da strumento di riferimento pratico per valutare le potenzialità locali nel settore delle energie rinnovabili, analizzare l'impatto di un progetto energetico sulla situazione economica, ecologica e sociale del territorio interessato e, se del caso, agevolare l'attuazione di tale progetto. (Prezzo: 300 BEF tasse incluse / circa 7,5 EUR).

**Collana Dossier dell'Osservatorio**  
"Integrare gli insegnamenti di LEADER nelle future politiche rurali"

Questo dossier è stato elaborato in base agli scambi realizzati nel corso di due seminari LEADER organizzati rispettivamente nella Regione vallona (Belgio) e a Valencia (Spagna) nel giugno del 1999, ai quali hanno partecipato rappresentanti di amministrazioni nazionali e/o regionali della maggior parte degli Stati membri. Nel momento in cui si procede alla preparazione della nuova fase di programmazione 2000-2006, la riflessione sugli insegnamenti di LEADER e la loro eventuale considerazione nelle future politiche ("mainstreaming") è un tema di grande attualità.

**INFORMAZIONI:**

OSSERVATORIO  
EUROPEO LEADER  
chaussée Saint-Pierre 260  
B-1040 Bruxelles  
Tel.: +32.2.736 49 60  
Fax: +32.2.736 04 34

**E-Mail:**  
leader@aaidl.be

**World Wide Web:**  
<http://www.rural-europe.aaidl.be>

**Il sito "Rural Europe":  
LEADER on-line e  
in 6 lingue**

Le pubblicazioni (LEADER Magazine, Info LEADER, i dossier tecnici, ecc.), il programma di attività, l'elenco aggiornato di tutti i beneficiari LEADER approvati nonché diverse banche dati possono essere consultati on-line e in 6 lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano e portoghese) su Internet. Sono inoltre aperti diversi forum elettronici.

**[www.rural-europe.aaidl.be](http://www.rural-europe.aaidl.be)**

LEADER+: ripartizione finanziaria indicativa [*]	
STATO MEMBRO	LEADER+ (MILLIONI DI EUR)
Belgio	15
Danimarca	16
Germania	247
Grecia	172
Spagna	467
Francia	252
Irlanda	45
Italia	267
Lussemburgo	2
Paesi Bassi	78
Austria	71
Portogallo	152
Finlandia	52
Svezia	38
Regno Unito	106
Reti	40
EUR-15	2020
[*] Ripartizione proposta dalla Commissione europea il 13 ottobre 1999	

## Scheda informativa

**Nome:** LEADER

("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

**Tipo di programma:** Iniziativa comunitaria

**Regioni interessate:** regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone nordiche a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

**Obiettivi:** garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

**Beneficiari:** LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

**Misure ammissibili:** acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "Rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall'"Osservatorio europeo LEADER".

**Durata del programma:** 6 anni (1994-1999)

**Dotazione di fonte comunitaria:** circa 1 755 milioni di ECU (di cui oltre 1 000 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



**Osservatorio europeo LEADER**



**Commissione europea  
DG Agricoltura**

**LEADER magazine** è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER** ("Collegamenti fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità F.1.1) - Il contenuto di LEADER magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - Direzione della redazione: A.E.I.D.L. / Osservatorio europeo LEADER  
**Responsabile dell'editoria:** William Van Dingenen, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - **Giornalismo:** Jean-Luc Janot - **Hanno collaborato al presente numero:** John Bryden, Yves Champetier, Corinne Legrand, Minna Silander - **Fotografie:** gruppi LEADER, Francisco Botelho, John Cogill, Claire Lelièvre, Yves Ronzier - **Fotografia di copertina:** Yves Ronzier - **Coordinamento della produzione:** Christine Chartier - **Grafica:** Kaligram - Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro - **LEADER magazine** è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 30 000 esemplari - **Informazioni:** **LEADER magazine**, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Tel.: +32.2.736 49 60 - Fax: +32.2.736 04 34 - E-Mail: leader@aeidl.be  
 WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>